

Gazzetta del Sud 10 Marzo 2025

Inchiesta “Ducale”, il filone politico davanti alla Corte di Cassazione

Fase cruciale dell'iter processuale dell'inchiesta “Ducale”, l'operazione che ha colpito la presunta cosca di 'ndrangheta Araniti di Sambatello per essersi prodigata, almeno nell'ottica degli inquirenti, a sostegno di un paio di candidati alle elezioni regionali e comunali del 2020 e 2021. Il filone politico-giudiziario di “Ducale” passerà al vaglio della Corte Suprema di Cassazione il 25 marzo quando saranno discussi i ricorsi del pool antimafia contro il doppio no all'applicazione di una misura cautelare per l'ex capogruppo in Consiglio regionale di Fratelli d'Italia, Giuseppe Neri; l'ex capogruppo del Partito democratico in Consiglio comunale, Giuseppe Sera; l'imprenditore con la passione per la politica, tra i più attivi sostenitori dei Democrat nella Vallata del Gallico, Daniel Barillà. La loro posizione sarà discussa dai Giudici “Ermellini” dopo le due autorevoli pronunce del Gip prima (il 25 maggio 2024) e del collegio del Riesame dopo. Due decisioni favorevoli ai politici e che di fatto escludono l'aggravante mafiosa del loro operato. In attesa dell'udienza clou del 25 marzo, la Corte Suprema di Cassazione si è già pronunciata favorevolmente a tre indagati: no alla misura cautelare per Franco Gattuso, per Ignazio Borruto e Sergio Rugolino. Nei confronti di tutti anche per i Giudici Supremi non c'è la 'ndrangheta all'ombra del loro operato da “grandi elettori” dei politici coindagati in “Ducale”. Verso il rinvio a giudizio. Scaduti i canonici venti giorni di tempo – il tempo a loro disposizione per «presentare memorie, produrre documenti, chiedere al pubblico ministero il compimento di atti di indagine, presentarsi per rilasciare dichiarazioni, chiedere di essere sottoposto ad interrogatorio» - per i 24 indagati di “Ducale” che hanno ricevuto l'avviso conclusione indagini preliminari. Superato quello step procedurale ogni giorno potrebbe essere scelto dal pool antimafia - i procuratori aggiunti Walter Ignazitto e Stefano Musolino, e il sostituto procuratore Salvatore Rossello – per procedere con il passaggio successivo della richiesta di rinvio a giudizio, propedeutico passaggio alla fissazione dell'udienza preliminare dell'Ufficio Gip. Scarcerazione eccellente. Il Tribunale della libertà, accogliendo il ricorso presentato dall'avvocato Ugo Singarella, ha disposto la revoca dell'ordinanza di custodia cautelare emessa il 13 dicembre 2024 a carico di Antonio Princi “lo sceriffo”. Antonio Princi è uno dei principali indagati del presunto fronte mafioso di “Ducale” quale «promotore, dirigente ed organizzatore dell'articolazione territoriale della 'ndrangheta egemone nel territorio di Calanna». Ipotesi d'accusa non condivise dai giudici del Riesame che evidenziano: «Le risultanze procedurali in discussione altro non erano, dunque, ad avviso della difesa, che un maquillage di vicende risalenti (procedimenti Olimpia, Cage e Meta)». Procacciarono voti con metodo mafioso? I Giudici “ermellini” argomentano il rigetto sulla presunta ingerenza mafiosa nella raccolta dei voti: «In ogni caso, pur volendo accedere alla tesi del ricorrente il quale introduce il tema del ruolo di cerniera con la consorteria mafiosa va considerato il principio, posto dalla giurisprudenza di legittimità, secondo cui “ai fini della

configurabilità del delitto di scambio elettorale politicomafioso, nel testo successivo alle modifiche introdotte, ove il soggetto che si impegna a reclutare i suffragi, pur essendo intraneo ad una consorteria mafiosa, operi “uti singulus”, è necessaria la prova che l'accordo contempli l'attuazione, o la programmazione, di un'attività di procacciamento di voti con metodo mafioso”».

Francesco Tiziano